

L'addio ai vitalizi agita i democratici Grillo: idea nostra

E Pisapia: non faccio la statua di D'Alema

Lo stop ai vitalizi divide il Pd. Durante la riunione dem sono emerse spaccature e perplessità. Grillo rivendica: quella sui vitalizi è un'idea nostra. Oggi la Camera approverà il testo. Pisapia e la sinistra: «Non faccio la statua di D'Alema».

da pagina 2 a pagina 5

Falci, Iossa, Marro, Meli, Piccolillo, Trocino

Infuocata riunione dem sulla legge Richetti. E i 5 Stelle: è roba nostra
Oggi il sì della Camera. L'arringa di Adornato: noi non come gli altri

Stop ai vitalizi, il Pd si divide

ROMA Oggi la Camera approverà il testo Richetti, che ridisciplina i vitalizi degli ex parlamentari con il sistema contributivo. Con una larga maggioranza, che include Pd, M5S (che rivendica: battaglia nostra), Lega Nord, Fratelli d'Italia, l'aula di Montecitorio ieri ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità e votato i primi tre articoli del testo.

Eppure la giornata è stata lunghissima. In Transatlantico fin dalle prime ore del mattino seconde e terze linee del Pd mugugnano convinte che «sia un errore inseguire i grillini e cavalcare il populismo».

Lo stato di tensione massimo si raggiunge attorno all'ora di pranzo durante la riunione del gruppo parlamentare democrat. Nell'aula intitolata ad Enrico Berlinguer il Pd si divide nonostante il capogruppo Ettore Ro-

sato cerchi in tutti i modi di tenere il punto e di convincere i deputati che la strada giusta sia votare a favore del provvedimento. La narrazione secondo cui «il testo Richetti è una delle nostre battaglie» viene respinta. Marina Sereni, vicepresidente della Camera e vicina all'area dell'ex sindaco di Torino Piero Fassino, non interviene ma controbatte dalla sua postazione rivendicando «il lavoro svolto nella precedente legislatura perché nel 2011 noi del Pd abbiamo abolito i vitalizi». Si susseguono interventi che vanno in questa direzione. Lo scontro si accende. Da Cesare Damiano a Sandra Zampa, passando ad Anna Giacobbe e Michele Bordo. Damiano, presidente della commissione Lavoro, afferma: «Quello che ritengo totalmente sbagliato è che per raggiungere l'obiettivo si adotti

il ricalcolo di tutti i contributi, anche procedendo retroattivamente. Si tratta di un precedente pericolosissimo che potrebbe, un domani, vedere la sua applicazione ai lavoratori e alle pensioni in essere». Zampa uscendo dalla riunione rincara la dose: «Non bisogna inseguire i grillini. Bisogna proporre al Paese un progetto alternativo al M5S». La prodiana oggi non parteciperà al voto perché, sorride, «devo ritirare un premio». Così al netto della stretta cerchia renziana il malumore investe tutto il gruppo parlamentare. E anche tra gli ex parlamentari salgono le proteste. Enzo Raisi, 15 anni alla Camera, sbotta: «Ho fatto male a far politica, era meglio rubare».

Dopo tre ore di vertice lo scontro si sposta in Aula. Alle 15 e 30 il fischio di inizio. Si alza Antonio Marotta, parlamentare

di Alternativa popolare. Un brusio accompagna il suo intervento: «Finalmente conosciamo la sua voce». Marotta si infervora sull'abolizione dei privilegi: «Si viola il principio di irretroattività». Gli fanno eco arringhe dello stesso tenore. L'azzurro Simone Baldelli ironizza: «Perché non istituiamo il reato di vitalizio? Questa è l'ultima tappa del gioco al rialzo in cui Matteo Renzi insegue Beppe Grillo». Ma l'intervento più acceso, che ha scatenato le ire dei grillini, è quello di Ferdinando Adornato (Ap). Il centrista si lascia andare: «I parlamentari non possono essere uguali agli altri cittadini. Sapete perché c'era il vitalizio? Per garantire al parlamentare la libertà dal lavoro». Intanto fuori dall'Aula in tanti sospettano che dopo l'approvazione a Montecitorio l'iter della legge si fermerà.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto

A sinistra il democratico Matteo Richetti, primo firmatario della proposta di legge sull'abolizione dei vitalizi ai parlamentari di cui ieri alla Camera si sono votati i primi articoli (Ansa); a destra il leader del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo ieri in tribuna mentre assiste alla discussione con Rocco Casalino, responsabile della comunicazione M5S (L'Espresso)



Il fronte dem

Da Cesare Damiano a Sandra Zampa tutti i contrari del fronte dem

Le proteste degli ex

Gli ex parlamentari non ci stanno. Raisi: «Ho fatto male a far politica, era meglio rubare»

GIANNELLI



XVIII

legislatura

Sarà quella eletta dalle prossime elezioni, l'attuale scade il 15 marzo 2018: le regole per i nuovi vitalizi scatteranno allora

Lo scontro

Dopo settimane di scontri tra il Pd e i 5 Stelle, il ddl sullo stop ai vitalizi dei parlamentari arriva oggi al voto finale nell'aula della Camera

La legge può contare sui voti di Pd, M5S, Lega, FdI, Si e Mdp. Una maggioranza trasversale che però non abbassa la tensione tra dem e M5S: entrambi i partiti rivendicano la paternità della legge

Il testo ridisciplina i vitalizi degli ex parlamentari con il sistema contributivo e riduce l'assegno mensile a fine mandato che non scatterà a 65 anni ma più in avanti, in linea con la riforma Fornero

